Anno V   Mercordi 21 Dicembre 1870   N. 304

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 DICEMBRE

—

Nuovi fatti d' arme ci sono segnalati oggi dal telegrafo. Un corpo di 24 mila prussiani con 11 batterie ha attaccato Nuits e dopo un accanito combattimento, nel quale esso subì perdite maggiori di quelle dei francesi riuscì ad occuparlo. Nuits non dista da Digione che di due tappe, ed era già stato tolto dai francesi. alle truppe prussiane. Un altro dispaccio ci reca altri dettagli sull' occupazione di Vendôme e di Epuisay, in seguito alle quali si dice che fu trovata una memoria del generale Chauzy, constatante che le sue truppe si sono diminuite della metà. Vista la fonte di questa notizia, è mestieri di metterla per ora in quarantena, dacchè da qualche tempo i prussiani hanno smesso il loro antico costume di dire quello soltanto di cui erano perfettamente sicuri. Finalmente un terzo dispaccio ci apprende che le colonne prussiane che si dirigevano a Chartres sostennero contro 6 battaglioni francesi un combattimento vittorioso presso Droue; ma dalle perdite sofferte dalle due parti si può desumere che il fatto non fu di alcuna importanza. Si conferma poi che Trochu prepara una sortita per congiungersi questa volta all'armata del Nord (di 50 a 60 mila soldati) che si trova, riguardo a Parigi, alla distanza medesima a cui si trovava quelli d'Aurelles de Paladine, prima della sortita di Ducrot e di Vinoy, cioè da 140 a 150 chilometri.

Le più recenti notize da Parigi assicurano che quella città è ancora abbondantemente provveduta di viveri, e queste notizie sono confermate da quanto leggiamo su tale proposito nel *Semaphore* di Marsiglia. Diffatti esso dice che la carne fresca di bue vi abbonda ancora, e forma l' ordinario di quattro giorni la settimana: la carne di cavallo e il pesce salato non vi fanno punto difetto. I commercianti di commestibili alle prime speranze che la città potesse essere sbloccata e riapprovvigionata, trassero fuori una ingente quantità di derrate, sulle quali non si era fatto assegnamento. Durante l' assedio già si consumarono in imbandigioni 20 mila cavalli. È constato ufficialmente che ne restano ancora 45 mila, ben inteso oltre quelli che appartengono ai militari ed allo Stato. Se questi ragguagli non sono esagerati, la resistenza di Parigi potrebbe durare ancora a lungo, perchè risulta dall' unanime giudizio di corrispondenti militari che, colla forza, non può ora più essere presa.

Non tutti sono contenti in Germania del risultato che avrà per la patria tedesca la guerra che si combatte contro la Francia; e se ne può avere una prova nel Parlamento di Monaco il quale ha nominato una Giunta per lo studio del trattato federativo, che si conosce ostile al trattato medesimo, onde è molto probabile che si verrà al suo scioglimento. Quelli che in Prussia manifestano un malcontento consimile sono, senza cerimonie, cacciati in prigione, anche se appartengono al Parlamento, come fu il caso dei deputati Betel e Liebnecht che si permisero di disapprovare la politica del conte di Bismark. Il risultato poi che la Germania otterrà dalla guerra presente, è tanto meno apprezzato, quanto più gravi si fanno ogni giorno i sacrifizi che la Germania sostiene sul territorio francese. Il recente proclama del re Guglielmo alle truppe che abbiamo già riferito, è oggi commentato dal *Monitore Prussiano* in un modo che lascia scorgere ben chiaramente con quanta trepidazione si guardi, al quartier generale prussiano, alla continuazione di questa lotta accannita alla quale la disperazione ha spinto la Francia. I lettori troveranno più avanti il sunto di quell' interessante commento, che potrebbe dar luogo a sua volta a commenti gravissimi.

Secondo quanto leggiamo nell'*Opinione* la convocazione della Conferenza per il Mar Nero non dipende ormai che dall' adesione alla stessa dal Governo francese. Quest' ultimo anche avrebbe in massima accettato di prendervi parte; e un odierno dispaccio da Londra ce ne dà la conferma; ma prima di dare una risposta definitiva vuole intendersi col generale Trochu. Siamo dunque ancora all' incertezza circa la convocazione di questo aereopago di diplomatici, il quale, se anche arrivasse ad unirsi, correrebbe pericolo di separarsi senza nulla concludere, dacchè fin d' ora si hanno dei sintomi di poco concilianti disposizioni per parte delle Potenze. Già la Prussia ha dichiarato che se in seno alla Conferenza si sollevassero questioni estranee al trattato del 1856, essa darebbe ordine al suo rappresentante di ritirarsene. Siccome questa eventualità sarebbe molto probabile, ecco che adunque fin d'ora la Conferenza minaccia di non riuscire a nulla di utile. D' altra parte da qualche giorno si osserva una certa freddezza per questo mezzo pacifico di scioglimento della questione relativa al Mar Nero, freddezza che certamente deriva dalla poca fede che si ripone nell' efficacia di esso.

LA GUERRA E LA PACE

—

Avvezzi alle guerre dei nostri tempi, nei quali si comprende sì che si ricorra alle armi per terminare una quistione non potuta sciogliersi altrimenti, ma non che si perduri a lungo in un sistema di reciproche distruzioni, delle quali il danno è comune, ci sembra già lunghissima la guerra che dura da cinque mesi.

Siamo ben lontani dalle guerre dei sett'anni, dei trent'anni! Noi medesimi abbiamo assistito a lotte che finirono con una o due battaglie. Le stesse guerre napoleoniche del primo Impero parvero ai nostri dì un'enormità; e tutte quelle che si succedettero dopo la pace del 1815 ci parvero piuttosto intermezzi guerreschi frapposti ad una pace operosa, nella quale le Nazioni europee vollero giovarsi reciprocamente col loro studio e col loro lavoro. La pace ci sembrò tanto lo stato naturale delle Nazioni civili, che le guerre poche e brevi, e le rivoluzioni in senso nazionale e liberale, non ci sembravano che mezzi di stabilire con equità il diritto comune per tutte queste Nazioni, affinchè desse possano vivere in pace, gareggiando in quelle opere che sono di comune vantaggio. Non sono state adunque le più, se non rivendicazioni di individualità nazionali per il loro diritto di esistere indipendenti e libere.

L'economia aveva durante l'ultima generazione preso il sopravvento. Essa insegnava perfino a cessare dalle guerre delle tariffe, ad abbassare, o togliere le barriere doganali, togliendo per lo meno ai dazii ogni carattere proibitivo e protettivo, e conservando ad essi soltanto quello di tassa sui consumi di certi prodotti esatta ai confini, dove l'esigerla era più facile. Il libero scambio si venne applicando, si costruirono strade ferrate e telegrafi, si agevolarono le comunicazioni di ogni genere, si uniformarono le legislazioni, si fecero molti atti comuni che venivano a stabilire un diritto europeo, un diritto delle genti civili, il quale doveva abolire tra essi a poco a poco la guerra.

Non è adunque da meravigliarsi, se cinque mesi d'una guerra distruttrice sembrano all'Europa civile un eccesso, e se essa si addolora grandemente al pensiero che questa guerra debba ancora continuare.

È la coscienza del mondo civile che parla! Essa biasimò la rottura della pace, e procurò di limitare la guerra tra le due potenze, che non vollero ascoltare le pacifiche mediazioni, ed ora s'inquieta a ragione e per la durata e per le conseguenze di questa guerra.

Ma la stessa durata di essa e le conseguenze prime che ne derivano già che cosa significano?

Significano, che la guerra attuale è affatto diversa da quelle che furono *atti di giustizia* verso le Nazioni, *rivendicazioni della indipendenza delle individualità nazionali*. Insomma siamo tornati alle *guerre di conquista*, cioè abbiamo fatto un passo indietro verso le barbarie. Non si tratta più di *Nazioni che vogliono acquistarsi l'indipendenza*, ma bensì di *conquistatori che vogliono appropriarsi i territorii altrui*.

Francesi e Tedeschi l'hanno cominciata male questa guerra, e per questo non la finiscono e forse non la finiranno dio sa quando; poichè qualunque pace, la quale fosse effetto della violenza, non dell'equità, non sarebbe che una tregua.

Se questa guerra si facesse tra i Cinesi ed i Tartari, l' Europa civile potrebbe asssistere ad essa senza curarsene gran fatto. Essa sarebbe sempre una quistione di umanità, ma non mai di civiltà. L'Europa non potè essere indifferente nemmeno alla guerra d' America, giacchè quella pure, sebbene terminasse con una vittoria della civiltà e del diritto, pregiudicava i suoi interessi. Ora, sebbene Francesi e Tedeschi si sieno ribellati del pari ad una legge di civiltà, che l' Europa si fece, questa si sente profondamente danneggiata e turbata da una guerra, con cui essi puniscono prima di tutto sè stessi.

APPENDICE

—

DELLA VITA DI LODOVICO PASINI

COMMEMORAZIONE

DEL

prof. GIULIO ANDREA PIRONA.

Il r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti pubblicava tra i proprii atti la commemorazione di Lodovico Pasini, letta in una solenne adunanza del corrente anno da un Friulano, il prof. Giulio Andrea Pirona. E siccome d' ogni lavoro de' nostri concittadini è utile che si faccia parola in questo Giornale; così ad esso dedichiamo brevi cenni. Che se a parlarne ci muove la stima verso il lodatore, ci invita a ciò eziandio un sentimento di venerazione profonda verso il lodato, tra i Veneti di indimenticabile memoria.

Coloro infatti, i quali apprezzano gentilezza di costume, bontà vera di cuore, svegliatezza d' ingegno, costanza nel lavoro scientifico e modestia anche tra le pompe della ricchezze e le adulazioni del potere, si dicevano attratti verso Lodovico Pasini da vivissima simpatia. Quindi la commemorazione del Pirona, letta nella Sala delle adunanze del Veneto Istituto, non fu gelida e cerimoniosa orazione accademica; fu l' esposizione veridica della biografia d' un ottimo cittadino e d' uno scienziato eminente, della quale ogni periodo rispondeva al pensiero e al sentimento degli ascoltatori.

Nè meglio che al Pirona poteva l' Istituto affidare siffatto incarico, poichè ebbe col Pasini comunanza di studj, e perchè soltanto l' uomo della scienza avrebbe rettamente giudicato i lavori di uno scienziato. Anzi conveniva a lui andare indietro cogli anni per rintracciare qual parte avesse avuta il Pasini nel progresso scientifico dell' Italia, e come avesse seguito lo sviluppo di altre Nazioni. Nè trattavasi di facile scienza, ormai stabilita su fatti accertati e guidata da ferme teorie; bensì d' una scienza, che lasciava e lascia tuttora aperto il campo a molte incertezze, e quindi ad ardue speculazioni dell' intelletto, e alle più ardite teorie; trattavasi infine della Geologia, i cui sommi maestri trovansi tra Tedeschi, Inglesi e Francesi, ma che vanta cultori esimii eziandio nella nostra Italia.

Diremo dunque, a lode del Pirona, che ci piacque quella sua rivista retrospettiva dei progressi geologici, per cui nell' atto che accompagna il Pasini in ogni passo dell' operosa sua vita, indica i nomi e le opere de' più insigni naturalisti d' ogni Nazione, le quali alla mente dell' illustre nostro Italiano furono nutrimento e chiave de' più reconditi segreti della natura. E ci piacque assai la osservazione, come molte circostanze della piccola Patria e della vita di Lodovico Pasini abbiano giovato alla specialità de' suoi studii e a farlo conoscere al mondo qual uomo di scienza.

Nè facile dovette essere il còmpito del Pirona nel raccogliere i frammenti degli scritti del suo lodato, perchè sparsi in varii Giornali, Riviste e altre pubblicazioni in un lungo corso di anni. E se non era facile la raccolta materiale degli scritti, più difficile è a dirsi la cura posta nel coordinarli e nel giudicarne il merito secondo i varii stadj per cui da mezzo secolo procedette la scienza. Difatti questo fece giganteschi progressi, e quanto dai più illustri cultori di essa ritenevasi per vero o probabile trenta o venti anni addietro, ora non è più creduto da nessuno.

Nella commemorazione del Pirona campeggia eziandio l' affetto, senza che trasmodi, o si vesta di vecchi retoricumi. Egli non poteva esimersi dal dire quanto Lodovico Pasini operasse per la sua Patria ne' varii ufficj tenuti, e in difficilissimi tempi. E tali ricordi di sventure in comune patite non sono inutili neppure oggi, quando tanto ci arride fortuna. Anzi vorremmo che non cadesse in oblio il nostro recente passato; così perchè fosse resa giustizia a coloro, i quali in quel tempo operarono e patirono per la Patria, come anche a frenare l' incontentabilità di taluni di soverchio lamentatori degli errori e delle difficoltà d' oggi.

E affettuosissimi sono i ricordi della vita domestica del Pasini, tanto quelli che concernono lui adolescente, quanto lui scienziato salito in fama e ministro del Regno d' Italia. Questi tratti completono il carattere, e ci rivelano tutta la fisionomia morale dell' uomo che abbiamo stimato vivente, e di cui per lunga pezza lamenteremo la perdita.

L' orazione del Pirona è schiva di quelle affettate eleganze, cui taluni credono pregj; ma ci si mostra benissimo ordita, ed è dettata in quello stile piano e scorrevole che a scientifico argomento s' addice. E con lui ci rallegriamo per codesto lavoro, e perchè dall' esempio del Pasini (che illustrò i monti della propria Provincia) sarà tratto a continuare animoso quegli studj di cui ci diede già qualche saggio, cioè gli studj sulla geologia delle Alpi che limitano il nostro Friuli.

G.

Diciamo, che puniscono sè stessi; poichè, se miserando è lo stato della Francia, sono molte le famiglie tedesche che piangono i lutti dalla guerra cagionati, e la coscienza pubblica sente già, che l' acquisto di un po' di territorio e la fondazione dell' Impero Germanico non soltanto non hanno giovato e non gioveranno alla libertà, ma non assicureranno a lungo nemmeno la pace.

Già l' Impero germanico pensa a nuove conquiste, né gli basterà il Lussemburgo e vorrà scomporre l' Austria, non essendo possibile la contemporanea esistenza dei due imperatori. Già i Tedeschi s' inebriano del fumo delle loro reminiscenze storiche e per fare una politica di eruditi pensano agli Hohenstauffen e ad estendere il dominio della razza germanica sulla latina. A quale patto poi? A quello di accettare dalle razze slavo-tartare, dal sistema dell' autocrezia asiatica quella reazione contro la libera disposizione dei popoli, che era il principio, di cui s' informava la civiltà europea in questa seconda metà del secolo decimonono. Se adunque dal 1848 al 1870 c' è stato un progresso, ora minaccia un regresso.

Non si tratta quindi per l' Europa libera e civile soltanto di porre fine ad una guerra, che è di grave danno per tutti; ma di arrestare l'Europa sul pendio dove l'hanno posta la Prussia e la Russia, le quali troppo manifestamente agiscono d' accordo e si appoggiano l' una l' altra in tutte le quistioni e l' una vuole ingrandirsi alle spese di tutti i suoi vicini, l' altra soffocare le rinascenti nazionalità della valle danubiana.

Oggi c' è la quistisne (dell' Alsazia, della Lorena, del Lussemburgo e del Mar Nero; ma se quei due Imperi compatti continuano nel loro patto di aggressione, come pare, le cose non si fermeranno lì. È quindi interesse di tutti gli altri Stati grandi e piccoli, di cercar modo di porre un argine a questa fiumana che straripa e che minaccia la libertà di tutte le Nazioni civili, riportandoci ai tempi delle conquiste violente. Sarebbe ormai tempo, che la diplomazia pensasse, se non sia venuto il momento di un accordo generale prima che le cose precipitino.

I Tedeschi ci annunziano tutti i giorni le loro vittorie, i Francesi le loro resistenze. Ormai si dice, che la stessa caduta di Parigi, che presto o tardi dovrà rendersi per fame, non sarà la fine della guerra. La resistenza dei Francesi fa inviperire i Tedeschi; ma la colpa è di questi di non avere offerto una pace genero sa dopo Sedan. Avevano ottenuto il loro scopo di costituirsi a Nazione, avevano fiaccato per molto tempo l' eccesso della baldanza francese. Vollero invece stravincere; ed ora devono occupare la Francia con un milione di soldati. Se i Francesi ora resistono ad oltranza, se è la Nazione intera che vuole resistere, non si può che ammirare l' eroica sventura, che respinge la violenza dei conquistatori fino a che può. L' Europa civile se ne duole, ma la coscienza pubblica è ormai coi Francesi, contro ai quali si era prima dichiarata. La Francia non può perire, e deve risorgere. Il pegno della sua risurrezione sta appunto nell' eroica resistenza. L' Italia tornò ad essere Nazione quando i suoi figli andarono incontro alla morte lieti perchè lo fosse. La Francia tornerà ad essere potente, perchè va incontro agli estremi danni piuttosto che cedere.

Ma quando vediamo questa guerra atroce tra la Francia e la Germania, noi non possiamo a meno di pensare al pochissimo in uomini ed in sostanze e sacrifizii d' ogni genere, che costò agli Italiani il poter costituire sè medesimi in Nazione indipendente ed una; e di più che essi debbono soltanto alla nuova loro esistenza politica di non essere anche questa volta, come ai tempi di Napoleone I, trascinati in tali guerre per conto altrui, di non vedere i proprii paesi devastati dagli stranieri, i proprii figli condotti a perire in lontane terre. Senza l' unità dell' Italia, la guerra sarebbe stata portata di certo anche nei nostri paesi, ed i nostri figli si troverebbero nei reggimenti francesi e tedeschi a combattere gli uni contro gli altri per la servitù della patria. Noi non possiamo pensare a questo immenso beneficio ottenuto ed a questo gran danno da cui siamo preservati, senza raccapricciare all'idea, che ci sieno ancora dei perfidi che vorrebbero turbare questo felice stato, e che declamano contro di esso e fanno causa comune coi nemici della unità italiana a Roma. O felice Italia, se tu conoscessi il tuo bene, e facessi di meritartelo.

P. V.

Il Macinato

Dalla relazione presentata alla Camera sull' applicazione della legge del macinato risulta che dal 1 gennaio 1870 a tutto ottobre si sono esatte lire 21,418,717,20. Delle quali, lire 3.615,936,80 appartengono al 1869 e lire 17,802,780,39 al 1870.

Nei primi 10 mesi del 1870 si sono esatti quattro milioni di più che nello stesso periodo di tempo dello scorso anno.

Le somme che si sarebbero dovute esigere essendo di 24 milioni ne risulta un arretrato di oltre 6 milioni.

La somma da esigersi in tutto l'anno dovrebbe essere di 30 milioni, ma è probabile che non giunga ai 25.

I contatori applicati al 31 ottobre erano 33,531. Ne mancano quindi quasi 20 mila a raggiungere la cifra di 53,443 che tanti sono i palmenti a cui debbono essere applicati.

L' introito lordo dei 22 mesi dacchè la tassa è in vigore è di circa 38 milioni e l' introito netto di 30.

LA GUERRA

— Sotto il titolo: *Cinque mesi di guerra*, il *Tagblatt* di ieri contiene un articolo nel quale fa le seguenti giustissime osservazioni:

« Domani saranno cinque mesi che la guerra scoppiò fra la Germania e la Francia, e tre mesi che la città mondiale Parigi trovasi assediata dalle armate tedesche. Lasciando per ora da canto la questione umanitaria, parliamo dei caduti, dei morti negli ospitali e dei mutilati come se non fossero uomini ma semplici macchine, e vedremo dal lato dei tedeschi ammontare la perdita a 200,000 uomini e quella dei francesi a 250,000. Calcolando il minimo del guadagno d' un uomo a f. 300 annui, risulta dai 450,000 uomini che perdettero le due nazioni il lucro cessante e quindi danno emergente è di 135 milioni di fiorini. Ammettendo che in media una famiglia di cinque individui consumi la somma di f. 1000 all' anno avremo 135,000 famiglie che hanno perduto ogni mezzo di sussistenza, e quindi i due Stati avranno a quest' ora 675,000 pitocchi di più. Ma non basta; i danni derivanti dalla distruzione di caseggiati, stabilimenti industriali ed agricoli, utensili ecc. sono almeno tre volte maggiori di quelli da noi indicati come risultanti dalla perdita degli uomini capitalizzati, ed ascendono a 5000 milioni, sicchè le perdite totali cagionate dalla guerra raggiungono la cifra di oltre 6000 milioni. »

— A questo annuncia il *Globe*, una flottiglia francese, composta di due o tre batterie galleggianti, alcuni piccoli vapori avvisi e parecchie lancie cannoniere, venne collocata alle foci della Loira per proteggere il commercio di St. Nazaire. La squadra francese del Mediterraneo venne posta sotto il comando dell' ammiraglio de la Gravière.

— Scrivono da Autun al *Movimento*:

L' organizzazione nelle nostre truppe comincia a migliorare, ed anche l' armamento è discreto. Delle posizioni occupate da noi oltre Epinac, non credo conveniente parlare, poichè sebbene si tratti di semplici dislocamenti, queste notizie, inutili per ora agli amici, non possono che giovare ai nemici.

Vorrei poter dirvi tutto il bene che penso della mistress-Whithe-Mario, che va, viene, si moltiplica a prò dei nostri feriti ed infermi, dirigendo con zelo ed intelligenza ammirabile le nostre scarse ambulanze. Ella si fece molto onore la sera del 26 novembre sotto Digione, rimanendo colà fino all' ultimo, mentre molti uomini vilmente fuggivano.

Indipendentemente dai disegni di marciare in avanti proseguono con alacrità i lavori di difesa, a parecchie miglia dal paese. Si fa quindi una specie di campo trincerato, che mi fa ricordare, sebbene in altre proporzioni, i terrapieni di Darzo in Tirolo, nel 1866, i quali del resto, utilissimi nel caso d'un rovescio, non c' impedirono di pensare a correre molto più innanzi, sotto la Lardara da un lato, e sotto Riva dall' altro. Lo stesso avverrà, io ne ho fede, delle fortificazioni di Autun e di Epinac.

— La *Defense Nationale* pubblica una lettera scrittale da Bourges, nella quale è detto che ad un maggiore prussiano fatto prigioniero con parecchi altri ufficiali, e condotto in quella città, venne trovato addosso tutto il piano completo di campagna del governo tedesco.

Secondo questo piano, l'armata dei tedeschi doveva anzitutto dirigersi sopra Orleans, ciò che è già fatto, e poi portarsi direttamente a Bourges. Nel piano sono indicate cifre di contribuzione da applicarsi alle varie città e paesi. Una parte dell'armata doveva continuare la sua marcia sopra Tours ed impadronirsi del governo e specialmente di Gambetta, del quale era indicato il luogo di residenza. Egli sarebbe stato quindi mandato a Dusseldorf.

Il grosso dell'armata, sempre secondo lo stesso piano, dovea quindi dirigersi verso Nevers e poi su Lione, dove essa aspetta una grande resistenza e probabilmente una grande battaglia. In pari tempo Parigi dovrebbe capitolare e re Guglielmo vi stabilirebbe un governo militare per provvedere immediatamente alla nomina di una Costituente, colla quale trattare la pace.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazz. d' Italia*:

Corre voce che sia ritardata la partenza di S. M. il Re di Spagna.

S. M. Amedeo I non partirebbe che dopo lo scioglimento delle Cortes costituenti e dopo la convocazione delle Cortes legislative, alle quali soltanto il Re può prestare il suo giuramento.

Riferiamo con riserva questa notizia tanto più che la partenza era stata annunziata officialmente, e anche prima del ritardo dovea conoscersi l' ostacolo che viene ora a frapporsi.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Nella tornata d' oggi della Camera fu chiesto se la Giunta pel trasferimento della Capitale fosse in grado di presentare la sua relazione. L' on. presidente della Giunta rispose che attendeva ancora degli schiarimenti dalla Commissione tecnica, la quale promise di mandarglieli oggi stesso, e che, senza interruzione, si adoprerebbe quindi a terminare i suoi lavori.

Pare che qualcuno avesse voglia di chiedere che la relazione fosse presentata domani. Questa mozione non fu fatta, e sarebbe stata assai bizzarra. Il termine perentorio del 31 marzo non ha guari dei fautori nella Giunta, ma tutti sono d' accordo che il trasferimento si abbia a fare il più presto che si possa.

Non si è però ancora interamente d' accordo intorno a' locali. Dapprima era stato disegnato di metter la Camera a Monte Citorio. Il Senato non sembrava contento d' esser mandato alla Cancelleria; ora invece si vorrebbe collocare alla Cancelleria, non solo il Senato, ma anche la Camera, di cui si costruirebbe appositamente l' aula delle pubbliche sedute. È certo che sarebbe assai comodo di aver vicini i due rami del Parlamento; ma crediamo che la presidenza della Camera non sia più soddisfatta di quella del Senato della scelta del palazzo.

Benchè si abbia a costruire appositamente un gran palazzo pel Parlamento, sarebbe desiderabile che il palazzo che ora si sceglie non presentasse troppi inconvenienti, essendo un provvisorio che dovrà durare alcuni anni.

— Il ministro degli affari esteri ha presentato oggi alla Camera la raccolta dei documenti diplomatici relativi alla questione romana.

È un volume di 122 facciate e contiene 111 documenti. Comincia con una nota del ministro Visconti al cav. Nigra a Torino, in data del 20 agosto scorso, e termina con un dispaccio dell' incaricato d' affari italiano a Carlsruhe, del 3 corrente. (*Op.*)

— I deputati toscani, avvolti nel mantello della loro dignità, pare abbiano deciso di astenersi dal prender parte con la parola alla discussione della legge pel trasferimento della capitale, limitandosi a dare il voto.

Non diremo oggi quanto possa essere opportuna cotesta astensione, in specie di fronte alla risolutezza dimostrata dai deputati romani, ai quali non è mancato lo spirito di proporre un trasferimento quasi a estinzione di candela, come nelle vendite all' asta pubblica. (*Gazz. del Pop. di Firenze*)

— Pochissimi fra gl' impiegati dei ministri, rispondendo all' interpellanza mossa loro dai ministeri, hanno mostrato desiderio d' essere fra i primi ad assaggiare l' aria di Roma. (id.)

— I Collegi elettorali che sono rimasti a tutt'oggi vacanti, per opzioni od annullamenti, sono già *più di trenta*. Eccoli:

Agnone, Ancona, Aragona, Ascoli-Piceno, Avezzano, Badia, Caccamo, Capannori, Carpi, Casalmaggiore, Como 1°, Fisenze 4°, Manfredonia, Mercato San Severino, Mirandola, Montagna, Napoli (Porto), Oderzo, Palmanova, Piove, Ragusa, Roma 3°, Roma 4°, Teggiano, Tivoli, Todi, Tolentino, Torino 1° Velletri, Vercelli, Verona 2°, Vittorio.

Roma. I deputati e senatori romani insieme al municipio di Roma, insistono perchè le spese d'ingrandimento, de' miglioramenti e delle nuove edificazioni da farsi nella Capitale, vengano sostenute dall' erario dello Stato; cioè dalla intiera Nazione.

Rifiutano spendere la benchè minima somma nel riattamento dei locali, nell' ampiamento delle vie, ed in altre simili faccende, ritenute indispensabili. Il ministro Sella ha un diavolo per capello.

Que' signori vogliono far capire per Roma s' è annessa l' Italia, e non è vero che quest' ultima si sia annessa Roma.

Così si spiega come il municipio romano si sia limitato a contrarre un imprestito di sole 500,000 lire, che si spenderanno allegramente nelle feste dell' ingresso del Re. (*Gazz. del Popolo* di Firenze)

ESTERO

Austria. Intorno alla crisi ministeriale austriaca scrivono da Vienna all' *Osservatore Triestino*:

« Si avvera, come io vel dissi, che finora non vi ha nessuna combinazione ministeriale novella sul tappeto. È vero che il conte Potocki si recò a Pest per ricevere gli ordini di S. M. in seguito alla dimissione che il gabinetto aveva offerta. Ma l' imperatore non è peranco deciso di passare ad una scelta di nuovi consiglieri. Quindi il conte Potocki ritornò senza portare alcuna novità: cadono da sè tutti i rumori nati dalla feconda immaginazione dei fogli che vorrebbero, gli uni innalzare il D.r Rechbauer, l' altro il D.r Banhans, l'altro il D.r Herbst, e via dicendo.

Per ora nessuno di questi onorevoli dottori venne ufficiato nè supplicato perchè s' incaricasse di un portafoglio. Risulta che il conte Potocki, nel suo soggiorno, non si abboccò con nessuno degli uomini politici della sinistra. Versiamo dunque nel provvisorio, per lo meno fino all' anno nuovo, e chi sa fino a tutto il carnevale. »

Francia. Il corrispondente del *Journal de Genève* da Bordeaux narra che la risoluzione del trasporto della sede governativa fu presa dal Crémieux, dal Fourichon e dal Glais-Bizoin, appena fu nota la caduta d'Orléans, ma fu combattuta da principio aspramente dal Gambetta. « *Je laisserai brûler la prefecture*, diss'egli, *plûtot que de porter à Paris le coup de notre désertion* ». Trattava i suoi colleghi da « *vieilles femmes* ». Ma l' allontanamento dei ministri da Tours diventò inevitabile, quando si seppe che i tedeschi s'avvicinavano. La partenza ebbe luogo la sera dell' 8. Fu una fuga scompigliata.

Prussia. Lo «Staats Anzeiger» di Berlino inaugura la nuova fase della guerra segnalata nell'ordine del giorno del Re, con un lungo articolo il cui contenuto suona:

« Il recente corso della disastrosa guerra ha fatto nascere la persuasione che se il presuntuoso vicino non si piega alle nostre armi vittoriose e alla ragionevole condotta delle medesime; se non vengono imposti limiti alle sue velleità guerresche, non si può pensare alla sicurezza della pace per la prossima generazione.

Le nostre armate si trovano impegnate in una faticosa campagna d'inverno frammezzo a una popolazione la cui debolezza e le passioni vengono usufruttate dai governanti che usurparono il potere per provocare una guerra popolare. Così la guerra degenera in modo fatale, per cui è difficile di discernere i limiti fra il soldato e il bandito. Con tal modo di far la guerra non si sa dove cessa la lotta e comincia l'assassinio proditorio. La fanatica popolazione prende parte allo spaventevole disordine e i condottieri tedeschi in mezzo al tradimento e alla fede violata sono da parte loro obbligati a severe misure di rigore. Grande e grave è il còmpito della nostra armata in mezzo a sì dolorose condizioni.

Germania. Si legge nella *Gazz. de France*:

La Germania attualmente sta allestendo una nuova armata che entrerà in Francia qualora si prolungasse la lotta. Parecchi corpi tedeschi che non hanno ancora preso parte alla guerra, saranno inviati per rinforzare le truppe oggi combattenti. La Lanwehr fornirà altresì il suo contingente: stando a una recentissima ordinanza, i battaglioni della landwehr saranno portati da 800 a 1000 uomini. In conseguenza i vecchi soldati saranno richiamati sotto le bandiere fino all' età di 36 anni.

Un carteggio particale che abbiamo sott' occhio porta a 300,000 la cifra delle ultime riserve che la Germania può spedire a rinforzo delle armate che ora operano in Francia.

Questo apprezzamento è forse esagerato; tuttavia è certo che i nostri nemici, per stremati che sieno, non sono ancora del tutto esauriti; l' armata della Confederazione del Nord, prima della guerra, ascendeva a 932,000 uomini; l' armata bavarese a 124,000: gli altri Stati del sud potevano fornire 90,000 uomini circa, e così in tutto si ha la cifra di 1,146,000 soldati. Su questo numero, 700,000 circa devono trovarsi presentemenre sul nostro territorio. Il governo prussiano valuta a 157,644 le perdite dell' esercito tedesco dal principio della guerra sino alla battaglia di Coulmiers e questa cifra è indubbiamente al di sotto della verità; ma per quanto si esageri, non è men vero che il nostro nemico può ancora far entrare in campo una nuova armata e d' un effettivo abbastanza considerevole.

Svizzera. Leggiamo nel *Journal de Genève*:

Il Coneiglio cantonale di Uri addottò la seguente deliberazione a proposito d' un indirizzo al Papa:

« Il Consiglio cantonale, dopo d' aver udita e considerata la dimanda fatta da persone rispettabili, di convocare un' assemblea cantonale straordinaria, che abbia ad occuparsi delle cose del Santo Padre in Roma, trovandosi, nel principio, d' accordo colla domanda e prendendola in considerazione, decreta

« 1. Il Consiglio cantonale protesta in nome del popolo di Uri contro la presa di possesso del dominio del Papa fatta dal Governo italiano colle armi e contrariamente a tutti i trattati;

» 2. Sarà spedito un indirizzo al Papa per esprimergli le simpatie di Uri;

« 3. Il Consiglio federale sarà invitato a chiedere appena le circostanze lo permetteranno, il ristabilimento del potere temporale della Santa Sede. »

Spagna. Il progetto di legge presentato alle Cortes di Spagna per la lista civile da assegnarsi al nuovo re, ha dato motivo ad una animatissima discussione. Crediamo che sia questa la ragione per cui è ritardata di qualche giorno la partenza del re Amedeo per Madrid.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Come tutti sapevano, od almeno quelli che si diedero la briga d'informarsi, e com'era d'altra parte naturale, l' onorevole Sesmit-Doda optava per *Comacchio*, lasciando di nuovo vacante il Collegio di Palma.

Noi non sappiamo, se il sig. Collotta si ripresenta quale candidato del suo vecchio Collegio; ma crediamo che coloro, i quali non ebbero parte in

questa burletta d'incommodare gli elettori una terza volta, ma ne furono piuttosto le vittime, faranno bene a rieleggere il loro vecchio deputato. Se vogliono assolutamente provare qualcosa di nuovo, si facciano pure il loro deputato in casa; ma se desiderano di essere rappresentati da un uomo, che ha già fatto le sue prove in Parlamento e che da' suoi colleghi è desiderato, rieleggano il Collotta: Questi si è occupato più volte nella Camera d'importanti relazioni; e conosce e tratta gl'interessi veneti e nostri particolari. E uomo che conosce e trattò un grande interesse del Veneto, quale è l'economia agraria di tutta la bassa Venezia, alla quale il Collegio di Palma-Latisana appartiene. Chi ha un po' di pratica conosce quanto riesca difficile nelle assemblee il far rendere ragione agl'interessi regionali, a quei deputati che non ne hanno la perfetta conoscenza. Ora è un grande interesse regionale per tutto il Veneto quello dei porti secondarii e canali, delle strade basse, dei ponti ed argini dei fiumi, dei Consorzii per la preservazione dai danni delle acque, per il risanicamento e la bonificazione dei terreni ecc.; e va bene che nel Parlamento ci sieno uomini, i qual non soltanto conoscono e sono competenti a trattare questi interessi, ma ci hanno anche parte.

Gli elettori del Collegio di Palma pensino che hanno sul loro territorio il formidabile Tagliamento, lo Stella ed il Corno coi due dimenticati porti di Lignano ed Ausa-Corno, l'ultimo dei quali se fosse curato scavando il banco alla foce e meglio congiunto con Palma ed Udine potrebbe dare alla danneggiata Palma qualche nuova vita; che se non è ancora matura una quistione risguardante tutta la bassa da Venezia al confine, cioè quella di una ferrata economica sulla corda dell'arco, lungo l'antica via romana, servente agl'interessi agrarii il cui sviluppo è evidente, si maturerà in non molto tempo, quando esistano le strade ed i ponti sui fiumi di tutta la parte bassa, e che gl'interessi del domani sono da prepararsi da persone intelligenti; che infine il Collotta come consigliere provinciale di Venezia e referente per una Commissione mista di quel Consiglio di quella città e quella Camera di Commercio sulla quistione della strada della Pontebba, rappresenta un interesse interamente nostro. Per questi motivi crediamo, che gli elettori di Palma facciano bene a rimandare il Collotta al Parlamento.

—

Direzione Generale delle Poste. Da ulteriori informazioni pervenute alla Direzione generale delle Poste risultando che le comunicazioni postali fra i dipartimenti francesi del Nord e del litorale della Manica e gli altri dipartimenti francesi non occupati dalle truppe germaniche sono assicurate mediante servizi marittimi fra Calais e la costa di Normandia, si notifica che le corrispondenze per la Francia non potranno più aver corso per la via del Belgio, di cui fu data facoltà di valersi coll'avviso inserito nel n. 332 della *Gazz. Ufficiale.*

Firenze, 17 dicembre 1870.

—

Ferrovie. Il provvedimento che fu costretta a prendere la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia di sopprimere provvisoriamente i biglietti d'andata e ritorno, destò reclami e lagnanze di cui si fece organo l'onorevole Sindaco di Genova barone Podestà, presso il comm. Gadda ministro dei lavori pubblici, il quale si affrettò a rispondergli con la seguente lettera che fa fede del suo interessamento per cosa di non lieve importanza, e che speriamo sia presto seguita dalla invocata riduzione di tariffa.

Firenze, li 14 dicembre 1870.

Onor. Signore,

La Società dell'Alta Italia venne nella risoluzione di sospendere la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno per il traffico illegale e la falsificazione che si faceva dei medesimi.

Per il danno che da questa misura deriva al commercio, ho cercato di porvi rimedio, ma fino a che non sia provveduto al modo di impedire il traffico dei biglietti e non venga terminato il processo contro i falsificatori, il governo non potrà insistere presso la Società pel ripristinamento dei biglietti di andata e ritorno, anche perchè a termini delle vigenti tariffe essa non vi è obbligata.

Nel desiderio per altro di giovare agli interessi commerciali dei comuni dell'Alta Italia, ho interessato la Società a ridurre in determinati limiti le tariffe normali, per far godere il pubblico del ribasso, senza andare incontro agli inconvenienti che presentano i biglietti di andata e ritorno.

Mi creda con perfetta stima

Suo dev.°

Firmato — GADDA.

—

Il zolfo di Romagna. Nella *Gazz. di Colonia*, sotto la data di Berlino, troviamo questa notizia che interessa specialmente l'Italia.

Per comunicazione del consolato è pervenuto al ministero del commercio l'annunzio che le importanti miniere della Romagna, nelle vicinanze di Rimini e Cesena, danno, già da molti anni, un eccellente zolfo, superiore a quello della Sicilia. Il consumo di questo zolfo della Romagna, è per la maggior parte, limitato all'Italia, all'Austria ed alla Grecia. Delle piccole partite vanno anche in Inghilterra, in Svizzera ed in Francia. Attesa la proibizione dell'esportazione, fatta dal governo italiano in causa della guerra, e per il generale arenamento di ogni commercio in quell'articolo, i prodotti delle miniere si sono accumulati in si gran quantità, che i possessori probabilmente si risolverebbero a far contratti a limitatissimi prezzi, per somministrazioni mensili sino al prossimo estate.

—

Magazzini generali. Ci si assicura che sarà posta ben presto all'ordine del giorno del comitato della Camera la legge sopra i magazzini generali ripresentata testè dall'on. Castagnola. Speriamo che questa legge, così urgentemente domandata, possa essere promulgata durante la presente sessione.

—

È morto in Napoli il celebre maestro **Saverio Mercadante.** Con lui s'è spento l'ultimo e glorioso avanzo di quella scuola classica che confermò all'Italia il primato nella bell'arte della musica, ed ebbe capo il Rossini.

Egli lascia cotali monumenti del suo ingegno e e della profonda sua scienza, da vivere immortale nella istoria nostra e rammentato costantemente presso tutti i popoli civili.

Scrisse componimenti sacri di bella fattura, ed opere in gran numero; e vanno lodatissime *l'Elisa e Claudio*, il *Giuramento*, *La Leonora*, e i *Normanni a Parigi*.

—

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo l'annunciata rappresentazione della Compagnia Giapponese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 15 dicembre, con il quale i comuni di Ficarolo e Salara costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale separata dal collegio di Badia, N. 458, con sede a Ficarolo.

2. Un R. decreto del 15 dicembre, a tenore del quale il comune di Albanella costituirà d'ora in poi una sezione elettorale separata dal collegio di Capaccio, N. 343, con sede nel capoluogo del comune stesso.

3. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

4. Nomine e disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra 19. Di fronte alle notizie pacifiche corse negli ultimi giorni, si assicura che il ministero delle colonie abbia ordinato al governatore generale delle Indie di tener pronti all'imbarco numerosi contingenti, preferendo quelli che fecero la campagna d'Abissinia.

A Horse Guards il lavoro è continuo.

Tutti gli stati maggiori sono completi.

Monaco 19. Nei circoli parlamentari regna grande agitazione. Si vuole che alla minima opposizione che venisse fatta al trattato colla confederazione, il re scioglierebbe le camere.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data del 19:

Abbiamo da Madrid che le notizie di agitazione in parecchie località della Spagna sono per lo meno grandemente esagerate. Dopo la proclamazione del Principe Amedeo a Re di Spagna, anche le frazioni dissidenti della parte monarchica costituzionale si son ravvicinate. Rimangono avversi i carlisti, i quali vogliono il Re assoluto, ed alcuni rari partigiani della ex-regina Isabella.

L'arrivo di S. M. il Re Amedeo a Madrid porrà fine a tutte le incertezze, e gioverà sempre più all'opera di pacificazione e di libertà, che l'illustre figlio di S. M. il Re Vittorio Emanuele è destinato a compire nell'interesse della Spagna e della civiltà.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Londra, 20. Si annuncia che i detenuti Feniani verranno amnistiati, ma condannati all'esilio.

L'ambasciatore russo Brunnow rimane in Londra sino alla nomina di Orloff.

Berlino, 20. La *Kreuzzeitung* scrive riguardo al bombardamento di Parigi: Le difficoltà oltremodo grandi degli enormi trasporti saranno probabilmente superate fra breve, e quindi soltanto i più alti interessi militari decideranno intorno ai provvedimenti ulteriori.

Stoccarda, 19. Il Re aperse l'assemblea degli Stati con un discorso del trono nel quale qualifica l'unione politica della Germania come la suprema consacrazione dei grandi avvenimenti storici di quest'anno. Vengono annunciate delle proposte relative al ristabilimento dell'Impero tedesco, alla prolungazione delle imposte ed ulteriori mezzi per continuare la guerra.

— Non manca alla convocazione della Conferenza per la quistione del trattato di Parigi del 1856 che l'adesione della Francia. Il governo di Tours aveva ben dichiarato di acconsentire, ma si riservò di mettersi d'accordo col gen. Trochu. La Prussia avrebbe dal canto suo fatto sapere che se nella Conferenza si volessero introdurre quistioni estranee a quella per la quale essa viene convocata, il suo rappresentante avrebbe ordine di ritirarsi. (*Opinione*)

— Siamo in grado di assicurare esser prive di fondamento le voci di scambio di corrispondenze tra il re Guglielmo ed il Papa, come pure quella che un ecclesiastico sia partito testè da Roma, latore di una lettera di Pio IX al re di Prussia. (*id.*)

— Si dà per positivo che tra venerdì e sabato, o tutt'al più nei primi giorni della settimana entrante il traforo del Moncenisio sarà un fatto compiuto, per la galleria in piccola sezione.

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Vienna, 19 dicembre. Sua Maestà l'Imperatore è arrivato ieri mattina da Pest-Buda.

Praga, 19 dicembre. I czeki hanno intenzione di redigere una replica alla risposta di Beust.

Berlino, 18 dicembre. È giunta la risposta alla Nota di Bismark sul Lussemburgo ed esternando il rammarico sulla minacciata violazione del Trattato, spera in una soluzione pacifica.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di Comitato del 20 dicembre.

Il Comitato approva i progetti di legge per la unificazione del debito Pontificio e per la proroga a tutto giugno 1871 dei termini per le iscrizioni ipotecarie.

Seduta pubblica

Sono validate le elezioni di Tricase, Forchiara e Brindisi e deliberata una inchiesta per quella di San Daniele.

Nicotera opta per Salerno, Raeli per Noto.

Si imprende la discussione sul progetto di bilancio del 1871.

Dopo la discussione della proposta di Mezzanotte e di Majorana Calatabiano per limitare l'esercizio provvisorio a due mesi, che viene respinta, e dopo schiarimenti di Sella sulle condizioni del macinato, si approvano gli articoli del progetto.

Il bilancio di previsione dell'entrata è addottato con 169 voti contro 49.

Il bilancio della spesa è addottato con 167 voti contro 50.

La *Gazzetta Ufficiale* reca: I collegi elettorali di Firenze, Verona, e Vercelli sono convocati pel primo gennajo.

Bordeaux, 20. Secondo notizie da Parigi del 16 il Governo della difesa nazionale annunziò agli abitanti che il pane non verrà distribuito per razioni, nè la quantità venduta giornalmente sarà diminuita. Saravvi unicamente una differenza nella qualità, poichè si venderà soltanto pane bigio per tutti i consumatori senza eccezione. Anche la carne non manca e si distribuirà giornalmente nei macelli municipali, senza riduzione sulla quantità attualmente distribuita.

Vinoy fu nominato gran-croce della Legione d'onore.

Versailles. 18, (ufficiale). Nel giornale del 16 il secondo corpo sostenne un combattimento in seguito al quale occupammo Vêadome prendendo 6 cannoni e una mitragliatrice. Il 17 occupammo Epuissy dopo breve combattimento, facendo 230 prigionieri. Trovossi una memoria di Chauzy che asserisce che le truppe nemiche diminuirono della metà.

Londra, 19. In seguito a replicate istanze di diversi Governi la Francia accettò di farsi rappresentare alla Conferenza.

Bruxelles, 19. Dietro i passi fatti dal Ministro francese all'Aja, le Autorità tedesche restituirono all'Olanda i 4 prigionieri francesi che credevansi fucilati.

Berlino, 19 dic. Austriache 207 —, lombarde 98.1/4, credito mobiliare 133 3/4, rend. ital. 54 1/8.

Versailles, 18 (ufficiale. Le teste di colonne dirette a Chartres contro il nemico sostennero un combattimento vittorioso presso Droue contro 6 battaglioni. Il nemico ebbe 100 morti e parecchi feriti, perdette alcuni carri di viveri e un trasporto di bestiame. Le nostre perdite sono un ufficiale e 35 soldati feriti.

Bordeaux, 30 (ufficiale). 24,000 Prussiani con 11 batterie attaccarono Nuits il 18 dicembre, occupandola dopo un accanito combattimento. I Prussiani subirono gravi perdite; le nostre benchè sensibili, sono assai minori.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 20. Il Re Guglielmo ricevendo a Versailles l'indirizzo del Parlamento, dichiarò che non ristabilirebbe la dignità imperiale, che col consenso di tutti i Principi tedeschi e della nazione tedesca.

Stoccarda, 19, (*Apertura del Parlamento.*) Il discorso del Re dichiara che l'unità politica della Germania sarà l'avvenimento di quest'anno; annunzia la presentazione dei progetti relativi al ristabilimento dell'Impero, ed i nuovi crediti per la continuazione della guerra.

Carlsruhe, 19. Un telegramma al Ministero della guerra annunzia che il gen. Glumer, con due brigate, sostenne un serio combattimento presso Nuits, che terminò verso notte col dare l'assalto. Il nemico fu sloggiato. Le nostre perdite sono di circa 300 fra morti e feriti. Il Principe Guglielmo di Baden fu leggermente ferito.

Bordeaux. 20. Una circolare di Lourrier ai prefetti dice: L'opinione pubblica stia in guardia contro le false notizie sparse dalla malignità. Egli invita le popolazioni a imitare la fiducia e la fermezza di Parigi. Il Governo repubblicano non intende di nascondere la verità, eccetto i movimenti strategici che esigono il silenzio. A Parigi e sulle rive della Loira la situazione è buona. Se l'opera della resistenza nazionale non è inceppata da debolezze e da timori panici inesplicabili, abbiamo ferma fiducia che l'oro della rivincita sarà prossima.

Marsiglia 20 dic. Contanti 53.25, ital. 55.60 Pr. naz. 430.—, austriache 765, Turco 43.—, Turco 1863 280.—.

Londra 19. Inglese 91 7/8 Italiano 55 5/8 lombarde —.—, tabacchi —.—, turco —.—

Vienna, 20. Credito mobiliare 246.75, lombarde 180.20, austriache 379, Banca Nazionale 726, napoleoni 9.98, cambio su Londra 124.50, rendita austriaca 65.35.

Berlino, 20. austr. 206.1/4, lombarde 98.— credito mobiliare 133 1/4, rendita ital. 54.—

Notizie di Borsa

FIRENZE, 20 dicembre

Rend. lett. fine	59.—	Prest. naz. 78.— a	—.—
den.	58.95	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.08	Az. Tab. c. 705.—	704.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.38	d'Italia 23.80 a	—.—
den.	26.35	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 334.50	334.—
den.	—.—	Obbl. in car. 442.	—.—
Obblig. Tabacchi	472 —	Buoni	472.—
		Obbl. eccl. 78.—	—.—

TRIESTE, 20 dic. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.40	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.25
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.65	103.45
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	103.—	103.85
Francia	100 franchi	5	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.—	124.50
Italia	100 lire	5	46.50	46.65
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. ef.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6. — a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.37 1/2	5.89 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.97 —	9.98 —
Sovrane inglesi	»	12.57 —	12.58 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.75	123.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		19	20 dec.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		55.85	56.15
Prestito Nazionale	»	65.25	65.45
» 1860	»	91.80	91.90
Azioni della Banca Naz.	»	727.—	727.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	245.50	246.75
Londra per 10 lire sterl.	»	124.50	124.55
Argento	»	122.75	122.90
Zecchini imp.	»	5.91.—	5.92 —
Da 20 franchi	»	9.99.—	9.98 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 21 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	21.30	ad it. l.	22.55
Granoturco	»	»	10.77	»	11.62
Segala	»	»	13.50	»	13.71
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.15
» da pilare	»	»	—.—	»	12.40
Saraceno	»	»	—.—	»	9.30
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.25
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.71
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.50
Fagiuoli comuni		»	15.50	»	16.70
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24.90
Castagne in Città	» rasato	»	12.20	»	12.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 630. V. 3

GIUNTA MUNICIPALE DI FRISANCO

Avviso di concorso

A tutto il giorno 8 gennaio 1871 si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola femminile di Frisanco e Poffabro, coll'annuo stipendio di L. 334,00 pagabili in rate trimestrali postecipate e verso l'obbligo dell'istruzione la mattina in una frazione e la sera nell'altra.

Le istanze corredate dai documenti di legge si presenteranno a questo Municipio nel termine prefisso.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Frisanco li 12 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. Colussi

L'assessore
Bresa Sep. Valentino

Il Segretario
D. Toffoli.

N. 863 3

Comune di Castelnovo
DEL FRIULI

A tutto dicembre 1870 è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestro elementare per la scuola maschile di grado inferiore in Paludea.

b) di Maestro elementare per la scuola maschile di grado inferiore in Mondel.

Lo stipendio è di l. it. 500 se secolari, se ecclesiastici di it. l. 700 più l'alloggio gratuito, coll'obbligo di adempiere alle funzioni di cappellano comunali.

Le istanze con i documenti di legge al Sindaco, con avvertenza che sarà preferito un sacerdote.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salve approvazioni del Consiglio scolastico.

Li 4 dicembre 1870.

Il Sindaco
Del Fracisa.

La Giunta
Pilin Giovanni
Bassutti Pietro

ATTI GIUDIZIARII

N. 9883 1

EDITTO

Si rende noto a Girolamo Pascoli fu Antonio di Zuglio che sulla petizione 18 febbraio 1869 n. 1556 di Luigia Agostinis prodotta in suo confronto pel pagamento di l. 81.47 regolarmente intimatagli fu emessa la sentenza 15 luglio 1869 n. 6331, e trovandosi assente d'ignota dimora senza aver lasciato un procuratore, dietro istanza 12 corrente p. p. gli venne deputato in curatore questo avv. D.r G. B. Spangaro al quale verrà intimata la sentenza per ogni conseguente effetto di legge.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9925 2

EDITTO

Si rende noto a Giacomo di Giacomo Segala Paschin di Paularo che sulla petizione 5 febbraio 1870 n. 1309 di Osualdo Moro di Treppo per pagamento di L. 42.72 prodotte in suo confronto a regolarmente intimatagli, venne proferita la sentenza contumaciale 24 marzo p. p. n. 2892; e dietro istanza 14 corrente n. 9925 risultando trovarsi esso convenuto assente d'ignota dimora, senza aver lasciato un Procuratore, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi al quale verrà intimata la predetta sentenza per ogni effetto di legge.

Il presente si pubblichi all'albo pretorio ed in Paularo, e s'inserisca per tre volte a cura di parte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 6341 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo in evasione all'istanza 6 ottobre 1870 n. 5847 di Francesco Mizzau q.m Leonardo, e Teresa Contardo conjugi coll'avv. Fanton, in odio di Osvaldo fu Pietro della Savia di Zompicchia, rende pubblicamente noto che nei giorni 22 dicembre 1870, 7 e 15 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti 3 esperimenti d'asta degli stabili qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta in un sol lotto ed in 3 incanti a senso di legge.

2. Ogni obblatore esclusi gli esecutanti depositerà l. 70 a cauzione dell'offerta.

3. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto. Gli esecutanti potranno trattenere in se l'importo del capitale, interessi e spese liquidate nel caso che si facessero acquirenti dei fondi.

4. Ogni aggravio di qualsiasi spesa infisso sui fondi starà a carico del deliberatario. Gli esecutanti non rispondendo per deterioramenti o manomissimi sui fondi dopo la stima.

5. Non si accorderà immissione in possesso od aggiudicazione di proprietà se non sia esaurita la terza condizione.

Fondi da subastarsi in map. di Zompicchia

N. 237 Casa di cens. pert. 0.22 rend. l. 8.58.

N. 240 Orto di cens. pert. 0.20 rend. l. 0.50.

N. 1250 Arat. arb. vit. di cens. pert. 1.10 rend. l. 2.75.

Stimati comulativamente it. l. 700.

Il presente s'affigga all'albo e per 3 volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte instante.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 10 novembre 1870.

Il R. Pretore
Piccinali

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

EMISSIONE DI 20,000 AZIONI DI LIRE 500 CIASCUNA

formanti la prima serie del

CAPITALE DI CINQUANTA MILIONI

per la costituzione di una

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN

ROMA.

La **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma** ha per iscopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella Città di Roma, non che la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di Strade, Opere pubbliche ecc. ecc., per conto delle Provincie, Comuni, Consorzi e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I terreni situati in luoghi salubri e opportuni debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi ai quali si elevarono in tutte le altre grandi città principali d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case Bancarie, ha riunito intorno a sè un nucleo serio d'intraprenditori, i quali, compresi dell'avvenire della Società e da essa sostenuti concorreranno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale**, è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in differenti posizioni, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire;

100,000 metri, circa, trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia, e precisamente sulla piazza, posizione la più salubre e destinata a divenire il centro ricco ed elegante della città nuova;

100,000 metri, circa, all'altra estremità della Città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel S. Angelo, in faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale già da molti anni progettato. Questi terreni in vicinanza della Piazza del Popolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di centro industriale e commerciale nonchè di centro d'abitazioni borghesi.

La **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale** fa cessione di questi 200,000 metri circa alla **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma**, senza riserva alcuna, i primi 100,000, al prezzo di **L. It. 15** al metro quadro, e i secondi a **L. 5.50** c. il metro quadro, di modo che la nuova Società è già fin da oggi chiamata a fruire dei vantaggi di un'operazione combinata in favorevolissime condizioni.

Le predette Operazioni, oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione attuale può dirsi una vera **Emissione Ipotecaria.**

Le Azioni della **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma** saranno ricevute al loro valor nominale, per l'ammontare dei versamenti eseguiti, su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accollo.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

1. All'interesse del 6 0|0 all'anno sul Capitale versato pagabile per semestre il 1. Luglio ed il 1. Gennaio di ogni anno.
2. All'80 0|0 degli utili netti pagabili ogni anno.
3. I Sottoscrittori di questa prima Serie avranno diritto di preferenza alle Emissioni ulteriori in ragione di un'Azione per ogni due primitivamente sottoscritte.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta in Firenze, presso la **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale** i giorni di **Martedì 20, Mercoledì 21 e Giovedì 22 Dicembre** dalle ore 9 ant. alle 4 pom., **Via Cavour N. 11, p.° p.°**

I VERSAMENTI SI FARANNO COME SEGUE:

5 0|0 (It. L. 25) all'atto della sottoscrizione. | 5 0|0 (It. L. 25) al reparto. | 10 0|0 (It. L. 50) al 20 Gennaio (1871). | 10 0|0 (It. L. 50) al 20 Febbraio (1871).

Le rimanenti It. L. 350 saranno richieste, ove occorra, (a' termini dell'Art. 9 degli Statuti Sociali) dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione, in modo però che nessun versamento sia superiore ad It. L. 50

Fra un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'intervallo di 30 giorni almeno (Art. 9 degli Statuti).

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in due altri principali Giornali 15 giorni prima di quello fissato pel versamento.

Trascorsi **cinque anni** a datare dalla Costituzione definitiva della Società, gli Azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma**, si è formata, saranno convocati in conformità dell'Art. 5 degli Statuti, in Assemblea Generale per deliberare sulla cessazione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA GENERALE DEL CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

Comm. Giac. Servadio, Presidente — Firenze.
Barone J. Sonnino, Vice Presidente — Firenze.
Conte Augusto De Gori Senatore del Regno — Firenze.
Comm. Antonio Beretta idem — Firenze.
Adolph B. H. Goldschmidt, Banchiere — Francoforte.
John Goldschmidt — Firenze.
A. Sulzbach della Casa Fratelli Sulzbach, Banchieri — Francoforte.
U. Geisser, Banchiere — Torino.
F. Wagnière, Banchiere — Firenze.
Angelo Guarducci, Dirett. della Banca Anglo-Italiana — Firenze.
M. G. Maurocordato — Livorno.

SUPPLENTI

Cav. Avv. Giuseppe Servadio, — Firenze.
Comm. Giuseppe Pagni, Segretario — Firenze.

Le Sottoscrizioni si ricevono contemporaneamente

a **Roma** presso la Succursale della *Società Generale di Credito Provinciale e Comunale* Via Fornari 221, Palazzo Torlonia 1° piano e presso i signori Spada Flamini e C. — Giuseppe Baldici.
» **Napoli** » il Banco di Napoli. — Signori Feraud e figli. — Angelo Alhaique.
» **Palermo** » signori E. Deninger e Compagnia.
» **Livorno** » » A. Uzielli. — F. di G. N. Nodena e Compagni.
a **Genova** presso i signori Fratelli Bingen. — L. Vust e Compagni. — I. Tedeschi e Compagni
» **Torino** » » Fratelli Ceriana. — U. Geisser e Compagni. — Fratelli Siccari.
» **Milano** » » Mazzoni e C. successori Uboldi. — Vogel e C.
» **Venezia** » » Jacob Levi e figli.
» **Trieste** » » Felice Vivante. — la figliale della *Wiener Wechslerbank.*

La Sottoscrizione è aperta anche all'estero a **Londra, Vienna, Ginevra** e nelle altre principali città.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito avrà luogo una proporzionale riduzione.

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscrizione, tutti i Sottoscrittori saranno convocati in Adunanza Generale ai termini dello Statuto Sociale, Art. 33, che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.